



Sarajevo, 13 Maggio 2020

Reverendissimo Monsignore,

Carissimo Don Giancarlo,

Son passati 50 anni da quel 17 maggio 1970, giorno in cui sei stato unto come "Amico, e non servo, dello Sposo": è questo il dono ineffabile che marca profondamente e definitivamente il nostro destino di uomini e di cristiani.

Ricorderai certamente – e io stesso lo ricordo con emozione – che, il 17 maggio 1970, ero presente sul sagrado della Basilica di San Pietro, allorché il Santo Pontefice Paolo VI t'imponeva le mani e ti trasformava in Sacerdote di Cristo. In verità, al tempo giovane studente al Laterano, ho vissuto la gioia del traguardo da te raggiunto, come vigilia del mio personale traguardo presbiterale: nel 1971, infatti, sarebbe stato il mio turno.

I ricordi, numerosi, si estendono al tempo della formazione in seminario, benché in luoghi a situazioni diversi, che si riuniscono, poi, nel periodo di ritorno al borgo nativo, durante le vacanze estive. Ma i ricordi continuano e si moltiplicano lungo tutti i tuoi 50 anni di Sacerdozio e i miei quasi 49.

Trovandomi di fronte al tuo Giubileo d'Oro di Messa, lodo e benedico il Signore con te per tutto il bene che, in questo tempo, hai operato specialmente a servizio della Chiesa diocesana, ma anche in varie comunità e nell'importante Parrocchia, che ha l'onore di averti tuttora come Pastore.

Concludo con un augurio molto semplice, ma che parte del cuore: nel salire ogni giorno i gradini dell'Altare del Signore, voglia Egli confermare l'opera che ha iniziato in te e continui ad accrescere la letizia della tua giovinezza sacerdotale. Introibo ad Altare Dei, ad Deum qui laetificat juventutem meam.

Con amicizia sacerdotale

+ *Luigi Pezzuto*

+ Luigi Pezzuto

Arcivescovo tit. di Torre di Proconsolare
Nunzio Apostolico in Bosnia-Erzegovina e Montenegro